

L'Elzeviro

Due contributi alla memoria tratti da

“NUOVA ANTOLOGIA PARTIGIANA”

Comune di Correggio, A.N.P.I, sezione di Correggio,
con la collaborazione della Fondazione ERT

LA MEMORIA È UN SASSO RIVOLTATO

Giuseppe Cederna

a cura di Mariarosaria Scigliano

La memoria è un sasso rivoltato. È un palmo di terra in attesa, una tana brulicante, un germoglio bianco, un filo verde che si solleva. Nel deserto del Sahara dove non ci sono germogli, né fili d'erba, la memoria è quella patina scura sulla superficie della pietra esposta all'aria. La memoria è il fiato dei racconti, l'aria che dà vita alle storie. La memoria è la stanza delle storie. Ma anche le storie hanno bisogno di una porta e di una voce che le apra.

Mio padre e mia madre sono seduti sul mio letto con un libro. La porta si apre e le loro voci diventano alberi, animali, case, fiumi, montagne e nomi. Il bambino ascolta e piano piano si addormenta. E la storia si addormenta con lui. Il bambino si risveglia e anche la storia si risveglia. Le voci ritornano. Ritornano i boschi, le montagne, i nomi. E il bambino si addormenta di nuovo. Finché un giorno il bambino si accorge di essere diventato grande e scopre che le storie non hanno età, sono sempre con lui, nella stanza della memoria. Basta aprire la porta e cominciare a camminare tra gli alberi, verso le montagne. Le storie non finiscono mai. Altre porte si aprono e altre storie prendono vita e si alzano in piedi come quel filo d'erba sotto il sasso.

La memoria è una macchina del tempo. Grazie ai racconti dei miei genitori, a quella voce che ora è anche la mia, ho abbracciato i partigiani di tutte le valli: Gas, Tarzan, Riccio, Sparviero, Saetta, Ulisse, Tom. Ho combattuto e sofferto con loro. Sono morto tre volte. Sono scampato per un soffio ai rastrellamenti. Sono uscito dalla tana. Ho strisciato, rotolato, sono affondato nella neve per ritornare a casa e abbracciare mia figlia Laureana. “Avevo l'amaro in bocca e il cuore gonfio. Non osai accarezzarla. Le toccai appena la punta delle dita. Era la cosa più calda sentita in tutti quei mesi”.

In una notte senza luna ho abbracciato mia madre, “non stretta che non senta col petto la pistola che mi sforma una tasca”, ho

pestato i piedi per aggiustarli negli scarponi e sono andato a combattere. Ho camminato con Johnny sul ciglio dei sentieri, su e giù tra i bricchi delle Langhe, “le Langhe del mio cuore, quelle che da Ceva a S. Stefano Belbo nascondono e nutrono cinquemila partigiani”. Ho bruciato la carta d'identità, ho visto il mio primo morto fucilato nel paesino di San Rocco, ho urlato a squarciagola per farmi coraggio tra i latrati dei selvaggi, incorruttibili, cani delle colline e mi sono addormentato in una stalla, al soffio dei buoi, senza paure né sogni.

Sotto quel sasso, nella stanza delle storie che non si possono dimenticare, ho capito cosa vuol dire stare dalla parte giusta, scegliere sempre la libertà e indignarsi sempre contro il sopruso, la corruzione e la violenza del potere. In qualsiasi parte del mondo questo avvenga. E ho imparato che per diventare grandi senza perdere la meraviglia e lo stupore bisogna avere la fortuna e il coraggio di ascoltare.

Sotto quel sasso sono custodite le parole che il principe Amleto sussurra al suo amico Orazio prima di morire: “Se tu mi tieni nel cuore, appartati dalla felicità per qualche tempo e vivi e respira ancora il tuo dolore, in questo duro mondo, per raccontare la mia storia.”

Anche il cielo a volte è antifascista

Lella Costa

La mia nonna materna, vedova e con sei figli, che si rifiuta di iscriversi al partito fascista. La mia mamma che vola in bicicletta sul ponte del Tanaro, col cuore che fa le capriole, per portare un messaggio a un fratello partigiano. Una mattina mi son svegliato, o bella ciao, bella ciao, bella ciao. La mia insegnante di lettere del liceo che ci racconta di Villa Triste, e la voce le trema impercettibilmente. Io bambina nel paese di mia nonna, a un passo dalle Langhe, che ascolto zio Enzo raccontare il suo otto settembre. Una frase, folgorante, di

Giovanni Arpino (chissà, se fosse vivo oggi sarebbe “un comunista” anche lui...): “Il partigiano onesto, l'uomo onesto, è un tale che un certo giorno ha ritenuto giusto ha ritenuto giusto smetterla di rafficare, e oggi è un talaltro che rimpiange giorno e notte di non aver rafficato abbastanza”. Ma mi, ma mi, ma mi, quaranta di, quaranta nott. Pavese, Fenoglio, ancora le Langhe. “Il sentiero dei nidi di ragno” di Calvino: il bambino Pin, il giovane comandante intellettuale e il suo “ti amo, Adriana”. Ancora, l'introduzione che Calvino scrisse per la riedizione del libro, nel '63 – forse la cosa più bella che abbia mai letto sul clima, lo spirito, il senso di quegli anni. Ora e sempre, resistenza. Il partigiano Johnny. Humphrey Bogart in “Casablanca”, quella Marsigliese che avrebbe potuto essere Fratelli d'Italia, o l'Internazionale. E come potevamo noi cantare con il piede straniero sopra il cuore. Levi e Vittorini. Pertini e Ingrao. Nome di battaglia: Lia. Fate largo quando passa la brigata Garibaldi. Le manifestazioni del 25 aprile, soprattutto quella del '94, sotto una specie di diluvio – sembrava che anche il cielo, per una volta laico e antifascista, piangesse lo scempio di quei risultati elettorali. Son morti sui vent'anni, per il nostro domani, son morti come vecchi partigiani. Salvador Allende che muore con la pistola in pugno. Cile, Argentina, Grecia – nuove geografie, stesso fascismo. Venite a vedere il sangue per le strade. Palestina, Irak, Afghanistan. L'Italia ripudia la guerra – l'hanno scritto loro, quelli che l'avevano appena combattuta e subita, e volevano a tutti i costi che fosse l'ultima. I revisionismi, la memoria vigliacca, il tradimento della storia. Nella Macondo di “Cent'anni di solitudine” era stato perpetrato uno spaventoso eccidio di operai, ma quando non ci fu più nessun superstite a ricordare – a raccontare – se ne smarrì del tutto la memoria. Noi siamo qui per questo, oggi: per raccogliere questa memoria, e custodirla gelosamente, e vivere per raccontarla, e raccontarla per vivere. Ora e sempre. Per sempre.